



NOTA TRIMESTRALE NAZIONALE SULL' ANDAMENTO CLIMATICO E LE IMPLICAZIONI IN AGRICOLTURA

Luglio-Settembre 2014



Servizio 4	<i>Ricerche su ambiente e uso delle risorse naturali in agricoltura</i>
Ambito di ricerca	<i>Politiche per l'ambiente e l'agricoltura</i>
Progetto	<i>Attività di ricerca e supporto tecnico in materia di calamità naturali, rischio climatico e fitosanitario e politiche collegate</i>
Responsabile di progetto	<i>Antonella Pontrandolfi (pontrandolfi@inea.it)</i>

Nota trimestrale nazionale sull'andamento meteoclimatico e le implicazioni in agricoltura.

Luglio-Settembre 2014

Il documento è disponibile sul sito www.inea.it

La nota è a cura del responsabile di progetto.

Stesura: Teresa Lettieri paragrafi 1.1, 1.1.1, 1.2, 1.3, 2; Roberto Nuti paragrafo 3

Rilevamento dati e informazioni e supporto alla stesura del paragrafo 1.4:

Domenico Casella e Anna Maria Lapesa (Puglia), Teresa Lettieri (Basilicata), Dario Macaluso (Sicilia), Manuela Paladino (Molise), Stefano Palumbo (Abruzzo), Gianluca Serra (Sardegna) e Rossana Spatuzzi (Campania).

L'attività di monitoraggio non sarebbe stata possibile senza la collaborazione delle seguenti Istituzioni:

MIPAAF, Direzione generale per la Qualità dei Prodotti Agroalimentari - Fondo di solidarietà nazionale; Dipartimento della Protezione Civile, Centro Funzionale Centrale; Regione Valle d'Aosta; Regione Piemonte; Regione Liguria; Regione Veneto; Regione Lombardia; Regione Friuli Venezia Giulia; Provincia Autonoma di Trento; Provincia Autonoma di Bolzano; Regione Emilia-Romagna; Regione Toscana; Regione Lazio; Regione Umbria; Regione Molise; Regione Campania; Regione Basilicata; Regione Puglia; Regione Siciliana; Regione Autonoma Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Servizio idro-meteo della Regione Emilia-Romagna; Centro Agrometeorologico Regionale della Campania- Se.S.I.R.C.A.; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto; Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo- forestale della Toscana; Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche; Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di bacino fiume Arno; Autorità di bacino fiume Po; Agenzia interregionale per il fiume Po; Autorità di bacino fiume Tevere; Centro di agrometeorologia applicata regionale della Regione Liguria; Consorzio di bonifica Il grado per il Cer; Consorzio di bonifica Parmigiana Moglia Secchia; Consorzio di bonifica Il grado generale di Ferrara; Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense; Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli; Consorzio di bonifica Cellina Meduna; Associazione irrigazione Est Sesia; Associazione irrigazione Ovest Sesia; Enti regolatori dei grandi laghi (Consorzi di gestione dei bacini dell'Adda, Chiese, Mincio, Oglio e Ticino); Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia; Ente regionale di sviluppo agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia; Institut agricole régional della Regione Valle d'Aosta; Istituto sperimentale agrario di San Michele all'Adige; Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna; Unione regionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari della Lombardia; Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Molise; Molise acque; Protezione civile Centro funzionale della Regione Molise; Consorzio di bonifica Destra Sele; Consorzio di Bonifica Ufita; Consorzio di Bonifica Velia; Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura; Autorità di bacino interregionale della Basilicata; Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano; Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri; Consorzio di bonifica Bradano-Metaponto; Consorzio di bonifica della Capitanata; Associazione siciliana dei Consorzi ed Enti di bonifica e di miglioramento fondiario; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; Ente Acque della Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; LAORE Sardegna.



Politiche per l'ambiente e l'agricoltura

Attività di ricerca e supporto tecnico in materia di calamità naturali, rischio climatico e fitosanitario e politiche collegate

Indice

Introduzione	4
1. Settore agricolo e problematiche emerse	5
1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli.....	5
1.2 Nord Italia.....	11
1.3 Centro Italia.....	12
1.4 Sud Italia e isole.....	13
2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento	15
3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura – Fondo di solidarietà nazionale	18

Introduzione

L'attività di monitoraggio sull'andamento meteorologico e i riflessi sulle attività agricole si è avviata nel 2000-2001, in relazione alle esigenze di supporto informativo del MiPAAF e delle Regioni sulle aree soggette a crisi idriche ed eventi siccitosi del Sud e isole, e un'ulteriore richiesta è giunta sulle regioni del Centro Nord con la siccità del 2003 nei bacini settentrionali (note informative mensili e trimestrali sul monitoraggio della stagione irrigua). I contenuti e i risultati dell'attività hanno suscitato anche l'interesse dell'ufficio del MiPAAF che gestisce il Fondo di solidarietà nazionale, che ha chiesto un supporto sui danni richiesti e da riconoscere alle Regioni attraverso attività di analisi ed elaborazioni sull'andamento agrometeorologico e le implicazioni per il settore agricolo. Nel 2009 è stato quindi finanziato il progetto INEA "Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali", tra le cui attività principali è inclusa l'analisi dell'andamento climatico rispetto ad eventuali disagi o danni in agricoltura a seguito di eventi estremi.

Rispetto alle finalità iniziali, legate alla siccità nel corso delle stagioni irrigue, l'attività si è ampliata nel corso degli anni, poiché le problematiche emerse a carico dell'agricoltura non riguardano solo le carenze idriche nella stagione estiva, ma comprendono nelle diverse aree del Paese una più complessa alternanza di anomalie climatiche ed eventi, quali fenomeni precipitativi intensi, grandinate, gelate tardive, esondazioni, alluvioni, siccità, che nell'insieme generano nel corso dell'anno disagi o modifiche nelle condizioni fitosanitarie, nelle fasi fenologiche, nelle rese qualitative e quantitative, nonché danni e disagi alle strutture e in generale alla gestione aziendale delle pratiche.

Per tali motivazioni, l'INEA ha riorganizzato a partire del 2011 la nota informativa nazionale, rendendola più funzionale e corrispondente all'analisi che riporta, ai dati esaminati (dati meteorologici e climatici) e alle problematiche descritte. La nota quindi ora riporta l'"andamento climatico e le implicazioni in agricoltura". Inoltre, per rispondere alle esigenze informative che la nota intende soddisfare, i risultati dell'attività di monitoraggio e analisi svolta nel progetto sono riportati in un formato più divulgativo, con una nuova versione della nota nazionale più snella e direttamente finalizzata alla descrizione degli eventi e dei danni sul territorio nazionale. Per quanto riguarda i dati meteorologici (temperature e precipitazioni), è operata una sintesi funzionale dei dati CRA-CMA, introducendo le medie climatiche 1971-2000 e utilizzando gli scarti dalle medie per evidenziare le anomalie intercorse. In collaborazione con l'ufficio del MiPAAF che gestisce i fondi per le calamità naturali, si è inteso completare il quadro dell'andamento e degli eventi che stanno caratterizzando l'anno attraverso una breve disamina degli atti di riconoscimento dei danni su cui le Regioni hanno fatto richiesta nei mesi precedenti.

Il lavoro descritto ha risvolti di analisi nel breve periodo sulle problematiche della singola stagione, ma ha una sua importanza anche nelle analisi di medio e lungo periodo. L'attività risulta centrale e in prospettiva di interesse, in quanto, analizzando tutti i dati raccolti negli anni, sarà possibile contribuire alle analisi sugli effetti dei cambiamenti climatici sulle pratiche agricole e sull'andamento del settore, e sarà possibile trarre spunti di riflessione sulle politiche di adattamento del settore agricolo.

Per tali considerazioni, il progetto di ricerca dal 2014 ha visto modificare titolo in "Attività di ricerca e supporto tecnico in materia di calamità naturali, rischio climatico e fitosanitario e politiche collegate", con obiettivi più esplicitamente finalizzati alle misure di adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti in atto.

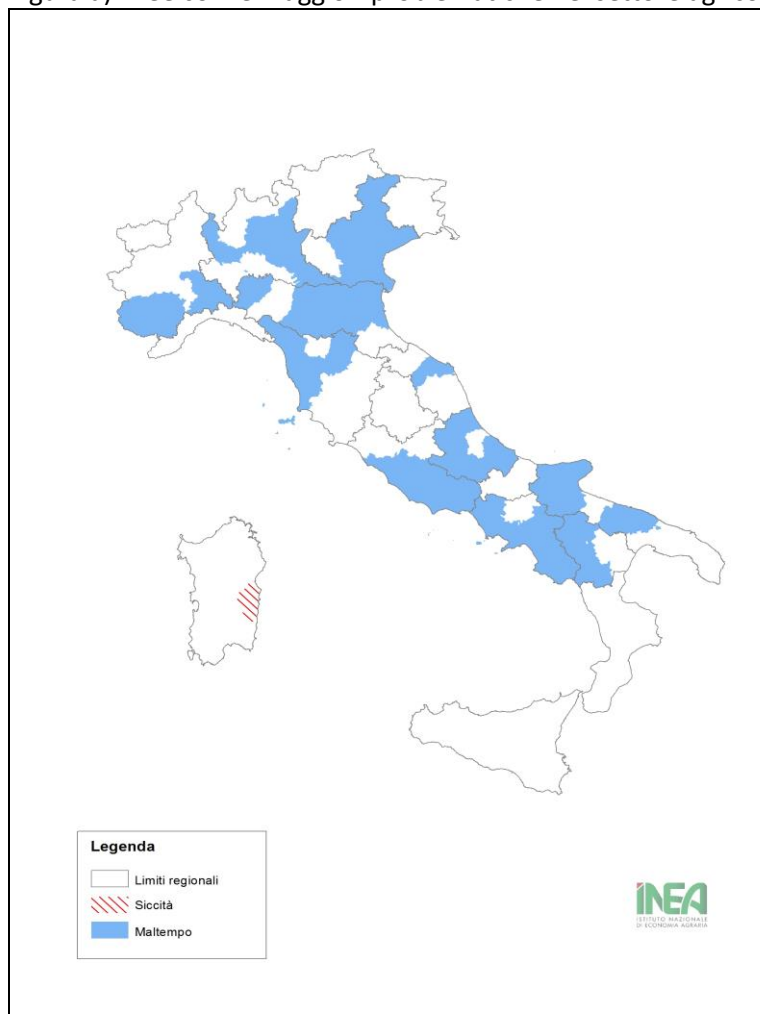
1. Settore agricolo e problematiche emerse

1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli

A differenza di altri anni, la stagione estiva 2014 non ha presentato problematiche dovute a siccità alternata a episodi temporaleschi, ma è stata caratterizzata da maltempo diffuso con relative conseguenze sulle produzioni agricole, lo svolgimento regolare delle pratiche e l'immissione sul mercato dei prodotti di stagione. Le anomalie meteorologiche sono state diverse e in particolare il mese di luglio, il più caldo e secco dell'anno nelle medie climatiche, ha mostrato un andamento piuttosto fresco e molto piovoso (dati ISAC-CNR). In alcune zone di Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Marche le precipitazioni hanno presentato alti scarti positivi rispetto alla media climatica 1971-2000. Ad agosto le temperature nel Nord Est europeo presentavano scarti di 6-7°C sopra la norma, mentre nella zona mediterranea e su parte dell'Europa occidentale 4-5°C sotto la media. Con l'approssimarsi della stagione autunnale, il trend delle temperature ha subito oscillazioni, con una prima parte di settembre piuttosto fresca, seguita da una seconda più calda. Le precipitazioni hanno fatto osservare scarti positivi dalla media nel Centro Sud.

Per quanto riguarda le implicazioni nel settore agricolo, il trimestre si è caratterizzato per danni e disagi diffusi da maltempo, dovuti a diversi episodi di carattere alluvionale e fenomeni di grandine che hanno colpito direttamente le produzioni, ma anche strutture agricole e infrastrutture collegate. In Veneto in provincia di Treviso si è avuto l'evento più grave, con l'esondazione del fiume Lierza, che ha riproposto l'ennesimo esempio del preoccupante dissesto idrogeologico del territorio del Paese. Ulteriori danni si sono avuti per diversi eventi avversi in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna, rendendo impraticabili i terreni perché saturi di acqua e danneggiando le produzioni. Criticità di una certa importanza sono state riscontrate anche nelle aree centrali, dove le colture tipiche del periodo sono state danneggiate anche negli impianti oltre che nelle produzioni (ad esempio vigneti in Toscana). Problemi legati al maltempo si sono verificati anche in Puglia e Campania con danni al comparto agricolo e alle strutture e infrastrutture di supporto.

Figura a) Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo -III trimestre 2014



Fonte: - Elaborazioni INEA 2014

Tra i risultati produttivi rilevati durante la stagione estiva, gli esiti della campagna del **pomodoro da industria**¹ sono stati segnati dal clima particolarmente piovoso e comunque dalla mancanza di condizioni climatiche estive che hanno determinato una sovra-maturazione degli impianti precoci. Ad aggravare la situazione si è aggiunto l'aumento dei costi di produzione per le complicazioni fitosanitarie che si sono presentate. Le organizzazioni dei produttori hanno evidenziato una contrazione dei giorni di campagna con un crollo presunto delle consegne della seconda metà di settembre. In sintesi, al Nord il maltempo ha abbassato soprattutto le rese di trasformazione attestando un primo ammanco produttivo intorno al 15%, mentre al Sud, nell'area della Capitanata, area privilegiata, il taglio della produzione è stato stimato intorno al 30%, a causa dell'impraticabilità dei terreni allagati e del ritardo di maturazione durante il periodo dei trapianti di maggio e giugno.

Le prime anticipazioni sulle produzioni di **mais**², con prezzi continuamente in calo nelle Borse Merci, hanno fornito indicazioni positive nonostante il ritardo di circa 15-20 giorni del ciclo vegetativo a causa delle piogge e del maltempo in genere. Dal Piemonte al Veneto la raccolta è stata ritardata alla fine di

¹ Freshplaza, 24.08.2014

² Agricoltura24, 15.09.2014

settembre, tuttavia le prime prove hanno evidenziato di produzioni abbondanti: 150 q/ha, con punte di 170, al 27% di umidità. Ancora migliori risultano le stime sul mais da trinciato, con un incremento al Nord del 20-30% rispetto alle rese dello scorso anno, dopo una primavera favorevole alle semine e l'alternanza di piogge da giugno ad agosto. Oltre all'abbondanza di prodotto (Piemonte) è stato registrato un incremento delle superfici sollecitate dalle basse quotazioni della granella che hanno fatto virare le scelte degli agricoltori verso il prodotto alternativo, favorendo le vendite in campo e risparmiando sulla trebbiatura. In Veneto, i problemi riscontrati sono stati associati ad attacchi di *Diabrotica* che, in assenza di trattamenti, ha determinato gravi danni, in alcuni casi prossimi all'80%. Gli attacchi di piralide sono stati segnalati in diverse aree e quando trattati hanno consentito di ottenere quantitativi di oltre 500 q/ha contro i 350 q/ha dello scorso anno.

Per la produzione di **grano**³, le previsioni di un'annata record sono state smentite dalle condizioni meteo instabili che hanno condizionato la produzione, la qualità e i tempi di trebbiatura. Le prime stime hanno confermato un raccolto di tenero oltre i 144 milioni di tonnellate contro i 7,2 milioni di tonnellate del duro, associate a una qualità peggiore delle attese, inferiore a quella dell'anno precedente e con caratteristiche che potrebbero comportare problemi per gli operatori. A tutto ciò si aggiungono le incertezze provenienti dai mercati comunitari e non, l'evoluzione della crisi russo-ucraina (e russo-europea), le insicurezze del dollaro e il ruolo del Canada come fonte di grano duro dal punto di vista commerciale.

Il maltempo si è reso responsabile della riduzione della produzione di **miele**⁴ accertata intorno al 30%, ma suscettibile di ulteriori perdite. Infatti, le piogge frequenti hanno impedito alle piante di produrre i quantitativi di nettare sufficienti a garantire alle api miele in esubero rispetto al loro fabbisogno. Le aree più colpite sono state individuate nel Nord e nel Sud della Penisola, dove le percentuali di perdita si aggirerebbero intorno al 70%, mentre nel Centro la diminuzione media sarebbe del 40%.

L'andamento meteorologico non ha generato conseguenze negative nel comparto delle **mele**⁵: in Valtellina si è avuto un incremento della produzione rispetto al 2013; a ciò si è aggiunta l'altissima qualità, l'ottima dimensione e colore e le eccellenti caratteristiche organolettiche. Alcune aree dell'arco alpino sono state colpite da episodi di grandine, ma in generale l'acqua abbondante ha supportato lo sviluppo estivo delle piante, anche se il perdurare del maltempo potrebbe creare problemi sul contenuto di zuccheri nei frutti. Per la produzione di **pere**, invece, è attesa una contrazione del 2%.

I primi risultati sulla **vendemmia**⁶ 2014 evidenziano una buona campagna commerciale, nonostante un'offerta più bassa della media a causa delle rese ridotte per l'inverno tiepido (che ha impedito il pieno soddisfacimento del fabbisogno di freddo e limitato la fruttificazione delle gemme) e per la primavera piovosa. Diverse preoccupazioni sono emerse per il decorso della stagione estiva che ha determinato un ritardo nella maturazione delle uve e la diffusione di malattie della vite (oidio, peronospora e muffa grigia), con conseguente spostamento del calendario di raccolta a settembre e ottobre. Assoenologi ha espresso le prime stime (5 settembre 2014) sulle produzioni comprese tra i 41 e i 42 milioni di ettolitri di vino e mosti a fronte della media quinquennale (2009-2013) di 45 milioni di ettolitri e di quella decennale (2004-2013) di

³ Agricolturaweb, 10.08.2014

⁴ Freshplaza, 10.09.2014

⁵ Freshplaza, 25.09.2014

⁶ Assoenologi, 05.09.2014

47 milioni di ettolitri, lasciando intravedere la possibilità di realizzare una produzione del 13% circa inferiore a quella dello scorso anno (al sesto posto tra le produzioni più scarse dal dopoguerra ad oggi). Il rapporto redatto dal Centro Studi di Assoenologi distingue la produzione in 3 areali: il Nord con decrementi di produzione abbastanza omogenei dal 10 al 15% rispetto al 2013; le regioni centrali (Toscana, Marche, Lazio e Umbria) con incrementi di produzione, sempre rispetto al 2013, che vanno dal 5 al 10%; le regioni meridionali e le isole, con decrementi che arrivano fino a 30% (Sicilia). Secondo Assoenologi, il Veneto con una previsione di circa 8 milioni di ettolitri si confermerebbe la regione italiana più produttiva. Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia insieme dovrebbero produrre oltre 24 milioni di ettolitri, ossia quasi il 60% di tutto il vino italiano. La qualità 2014 è alquanto eterogenea, a macchia di leopardo.

La produzione di **riso**⁷ non è stata favorita dalle piogge e dall'umidità fuori media. In particolare, nell'area vocata dell'Est Sesia (oltre metà della produzione nazionale), la maturazione delle piantine è risultata in ritardo di circa 2 settimane e le spighe vuote e minacciate da malattie. Nel Novarese, sempre maggiore risulta il numero di imprenditori che si spostano verso colture come mais e soia con un minor costo di produzione o la pratica della rotazione dei campi. Situazione analoga è stata riscontrata tra il Milanese e il Pavese, quest'ultima prima provincia in Italia e in Europa in termini di produzioni, dove le temperature inferiori alla media del periodo tra luglio e agosto hanno "bloccato" le spighe a danno dei quantitativi.

L'annata di produzione delle **nocciole**⁸ ha evidenziato situazioni diverse a seconda delle diverse aree. La raccolta nella Bassa Langa, nella Valle Belbo e nell'Albese ha confermato buona quantità e prezzi adeguati (330-350 euro a quintale) grazie alla reazione manifestata dalle piante al prematuro abbassamento delle temperature e all'umidità portata dalle piogge. Diversamente nel Viterbese, dove le piogge abbondanti di luglio hanno ostacolato l'impollinazione e il freddo di agosto ha impedito la maturazione dei frutti, si è registrato un calo del 50% circa sulle stime di raccolta rispetto al 2013. In compenso, i prezzi si annunciano buoni e non inferiori ai 280 euro al quintale, sebbene la stima sia ancora condizionata dall'andamento meteorologico del prossimo periodo. In alcune aziende del Pistoiese, perdite ingenti di produzione (fino al 90%) si sono avute a causa di attacchi del cinipide galligeno.

Le prime previsioni riguardanti la campagna delle **olive**⁹ non sono positive. Nel Materano in Basilicata è stata rilevata una scarsissima produzione di olive, dalla Maiatica al Leccino, dall'Ogliarola, Coratino al Frantoio. Dopo l'inverno anomalo, la primavera piovosa soprattutto durante le fasi di mignolatura e allegagione, ha determinato perdite produttive dal 5 al 40% nella zona. Nell'area del Brindisino, le strutture di trasformazione non saranno in grado di avviare la campagna olearia del 2014-2015 poiché l'attacco di *Xylella fastidiosa* ha ridotto significativamente il quantitativo di olive da molire. Preoccupanti risultano le conseguenze su tutto il sistema economico olivicolo.

Date le condizioni meteo-climatiche, in tutta la Penisola è risultata ottima la raccolta di **funghi**¹⁰, dopo la scarsa produzione dello scorso anno. La pioggia abbondante e continua degli ultimi mesi associata a un inizio autunno mite ha creato le condizioni ideali per anticipare la raccolta di circa un mese rispetto alla media, lasciando sperare in quantitativi più che soddisfacenti.

⁷ Agricoltura24, 22.08.2014

⁸ Freshplaza 08.09.2014

⁹ Agricoltura24 15.09.2014

¹⁰ Freshplaza 20.09.2014

Per quanto riguarda gli aspetti **fitosanitari**, la stagione estiva si è distinta per la comparsa in Lombardia e Piemonte della *Popillia japonica*, uno scarabeide di origine giapponese che può infestare circa 300 specie diverse, in particolare alberi da frutta, piante coltivate e da giardino, tappeti erbosi e piante selvatiche. Le prime segnalazioni hanno individuato la zona della Valle del Ticino come sito di rilevazione della presenza dell'insetto. A rischio è risultata anche la certificazione "Dop" della farina di castagne della Lunigiana a causa della vespa killer che ha danneggiato significativamente la produzione di castagne (perdite fino al 70%). La produzione ligure del basilico sta affrontando perdite con picchi anche del 70%, fino al 30% nelle altre regioni (Veneto, Campania, Lazio, Emilia-Romagna) a causa delle patologie fungine come *Plectosphaerella cucumerina* e *Peronospora belbahrii*. In Puglia gli attacchi di *Peronospora (Plasmopara viticola)* hanno compromesso parte della produzione viticola pugliese, in particolare dell'uva da tavola. Sempre sui vigneti, nell'area della Val di Susa sono stati riscontrati i sintomi della *Flavescenza dorata*. In Sicilia si sono avuti attacchi del virus *Citrus tristeza*, che rischia di compromettere la delicata situazione produttiva agrumicola regionale. In Pianura Padana si sono riportate infezioni di *Diabrotica virgifera virgifera* su mais.

Per quanto riguarda le maggiori emergenze negli altri Paesi, sono state segnalate numerose anomalie meteorologiche che hanno pesato sulle produzioni. Una importante siccità ha colpito la California, Stato produttore del 91% dei limoni statunitensi, dove la produzione è scesa del 9%, mentre l'aumento dei prezzi ne ha fatto impennare il valore del 62%. La coltura era stata peraltro già colpita da una gelata nel mese di dicembre che aveva danneggiato la San Joaquin Valley, causando 24 milioni di dollari di perdite. In Colombia le forti piogge hanno danneggiato circa 15.000 ettari di piantagioni nella regione di Uraba (4.000 ha completamente distrutti). In Turchia, primo paese esportatore al mondo di nocciole, una serie di gelate inaspettate ha ridotto la produzione di quasi un terzo (dalle 800.000 tonnellate del 2013 alle 520.000 attuali), il cui prezzo è aumentato negli ultimi mesi di circa il 60%, raggiungendo il massimo valore degli ultimi 10 anni.

Scheda 1 – Maggiori problematiche nel settore agricolo III trimestre 2014

Valle d'Aosta

Fitosanitario: Ticchiolatura su melo e pero, Peronospora, Oidio e Botrite su vite

Piemonte

Maltempo: Tromba d'aria provincia di Cuneo, grandinate provincia di Alessandria

Fitosanitario: *Popillia Japonica*, *Flavescenza dorata* e *Plasmopara Viticola* su vite, *Diabrotica virgifera virgifera* su mais

Lombardia

Maltempo: nubifragi e grandinate nelle province di Mantova, Brescia, Varese, Milano e Bergamo

Fitosanitario: *Popillia Japonica*, *Diabrotica virgifera virgifera* su mais

Emilia-Romagna

Maltempo: piogge intense e grandinate nelle province di Modena, Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna e Ravenna

Fitosanitario: *Drosophila suzukii* in provincia di Modena; Sharka su pesche, *Plectosphaerella cucumerina* e *Peronospora Belbahrii* su basilico

Veneto

Maltempo: nubifragi provincia di Venezia, Treviso, Padova, Belluno, Vicenza e Rovigo

Fitosanitario: Sharka su pesche, *Plectosphaerella cucumerina* e *Peronospora Belbahrii* su basilico

Liguria

Fitosanitario: *Plectosphaerella cucumerina* e *Peronospora Belbahrii* su basilico

Toscana

Maltempo: Piogge intense e grandine nelle province di Livorno, Pisa Lucca Massa Carrara e Firenze

Fitosanitario: Cinipide del castagno

Marche

Maltempo: nubifragi e grandine provincia di Ancona

Lazio

Maltempo: nubifragi nella provincia di Latina, Roma, Frosinone

Fitosanitario: *Plectosphaerella cucumerina* e *Peronospora belbahrii* su basilico

Abruzzo

Maltempo: nubifragi nelle province di Chieti, l'Aquila, Teramo

Fitosanitario: Batteriosi su pomodoro, Mosca su olivo

Molise

Fitosanitario: *Plasmopara viticola* su vite, Mosca su olivo

Puglia

Maltempo: nubifragi e grandine provincia di Bari, Foggia

Fitosanitario: Orobanche su pomodoro, *Plasmopara viticola* su vite, Mosca, Cicloconio, Occhio di Pavone e Xylella su olivo

Campania

Maltempo: piogge eccessive e grandinate nelle province di Salerno, Caserta, Napoli e Avellino

Fitosanitario: Peronospora e Oidio su ortive, *Plectosphaerella cucumerina* e *Peronospora belbahrii* su basilico, Batteriosi su noce, Mosca su olivo, Fusicocco e Batteriosi su pesche, *Plasmopara viticola* su vite

Basilicata

Maltempo: nubifragi e grandinate provincia di Potenza

Sicilia

Fitosanitario: *Citrus tristeza* su agrumi, Mosca su olivo

Sardegna

Siccità in provincia dell'Ogliastra

Fitosanitario: *Plasmopara viticola*, Muffa grigia, *Fomitiporia mediterranea*, *Phaemoniella chlamydospora*, *Phaeoacremonium aleophilum* su vite, Cocciniglia rossa

Fonte: elaborazioni INEA, 2014

1.2 Nord Italia

In **Valle d'Aosta** l'instabilità meteorologica ha caratterizzato tutto il decorso della stagione estiva, attraverso manifestazioni temporalesche alternate a temperature calde e prive di precipitazioni che hanno influito sugli esiti delle varie produzioni regionali. I frutteti hanno mantenuto costantemente un ritardo nella maturazione dei frutti. L'andamento della primavera piovosa ha poi innescato in estate una serie di infezioni su melo e pero in molti frutteti (ticchiolatura). I vigneti hanno mostrato un ritardo nello sviluppo vegeto-produttivo di circa 10 giorni a inizio produzione, allungatosi fino alle 2 settimane. Non sono mancati attacchi di peronospora e oidio, che hanno richiesto interventi piuttosto impegnativi, come quelli di botrite sui vitigni più sensibili. Il ritardo fenologico riscontrato a carico dei prati di fondovalle è stato rilevato anche sulle cotiche d'alpeggio, dove la quantità d'erba offerta al pascolo è risultata inferiore alla media. L'instabilità ha complicato le operazioni di fienagione e peggiorato la qualità del fieno raccolto con perdita del valore foraggero.

Sul territorio del **Piemonte** diversi sono stati gli episodi di carattere alluvionale. Nel Cuneese (Cervasca, Caraglio) verso la fine di luglio, insieme a un forte temporale, una tromba d'aria ha sradicato alberi e scoperchiato strutture. La zona aveva già subito i danni di una grandinata i primi giorni dell'estate a danno delle coltivazioni orticole e cerealicole (perdite fino al 70%). Anche l'Alessandrino e la zona del Tortonese sono stati interessati da grandinate sulle colline che hanno investito sorgo, mais e grano. In agosto, l'area del Barolo, da Novello fino a Dogliani e Monchiero in provincia di Cuneo, è stata investita da un episodio di grandine che ha colpito i vigneti delle colline (già interessati da attacchi di peronospora). Il comparto frutticolo piemontese è apparso il più colpito, in particolare quello delle pesche, con danni che si sono sommati a quelli dovuti all'embargo russo. L'estate fresca ha ridotto i consumi del frutto, molto richiesto dai Paesi del Nord Europa, e la maturazione contemporanea dei prodotti greci e spagnoli ha saturato il mercato determinando una riduzione dei prezzi. Un altro prodotto che ha messo in crisi le aziende di alta montagna è stato il fieno, su cui le pratiche sono state spesso interrotte dalla piogge intense, pregiudicando la gestione degli allevamenti. La zona interessata si è estesa in Valmalenco, Valgerola e Valchiavenna, dove le perdite segnalate sono state stimate fino al 60%.

La **Lombardia** è stata attraversata da diversi fenomeni di carattere alluvionale, concentrati in aree circoscritte e piuttosto intensi. Nel Mantovano, a luglio una violenta tromba d'aria ha danneggiato le coltivazioni di zucche, mais, pomodori e kiwi con danni fino al 100%. Nella zona orientale, maggiormente colpita, si sono avuti anche danni alle strutture per scoperchiamenti, allagamenti delle cantine e sradicamento di impianti. Nei comuni di Piubega e Redondesco il maltempo ha danneggiato soia, pomodori e mais. A fine luglio un nuovo episodio alluvionale ha colpito la Bassa Bresciana, con allagamenti diffusi, parimenti in provincia di Varese con esondazioni di corsi d'acqua nei campi circostanti. Nel mese di agosto si sono avuti ulteriori disagi nel Milanese: allagamenti su circa 30.000 ettari e 12.000 serre destinate alla floricoltura in Besana Brianza e danni a materiali da vivaio. Il Mantovano è stato interessato da una grandinata che ha colpito Sabbioneta, Sermide e Felonica (area vocata del melone mantovano). Nel Bergamasco, il maltempo ha determinato frane e smottamenti nelle zone montane, campi allagati e l'esondazione del fiume Cherio e del torrente Tadone (allagamenti di magazzini, depositi).

In **Veneto** l'instabilità meteorologica ha prodotto danni alle colture tipiche del periodo. Le basse temperature e le piogge hanno rallentato la maturazione dei frutti, la gestione degli orti e lo sfalcio del fieno, mentre le grandinate succedutesi hanno danneggiato alcune produzioni. Tra le aree investite dall'ondata di maltempo, la provincia di Rovigo e la Pedemontana Vicentina, con danni in particolare sui

vigneti. Nel Padovano, si sono avute frane sui colli (Lozzo Atestino, Montegrotto, Torreglia) sui versanti occupati dai vigneti (Vò). Gli episodi più gravi a livello regionale si sono avuti ad agosto nella zona della provincia di Treviso. Il torrente Lierza a causa delle piogge si è trasformato in una piccola diga a causa di un'ostruzione, tracimando con conseguenze gravi sui vigneti della zona. Nei primi giorni di settembre episodio violento ha colpito l'Est Veronese dove l'intensità delle piogge ha danneggiato i vigneti dislocati nella zona per allagamenti diffusi, tracimazione dei torrenti. Il cedimento dell'argine sinistro dello scolo Mutti ha causato allagamenti nel comune di Monteforte. A settembre delle grandinate a distanza di pochi giorni hanno colpito le coltivazioni in campo (zucchine e cavoli) e le serre dell'area del Cavallino.

Il periodo estivo in **Emilia-Romagna** è stato caratterizzato da diversi fenomeni responsabili di danni alle colture. A inizio stagione eventi di grandine si sono avuti in provincia di Piacenza, con danni più consistenti a carico dei campi di mais e dei vigneti. Piogge intense si sono ripresentate a fine luglio sull'intero comprensorio di pianura del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, con i necessari interventi delle idrovore e degli scarichi per la messa in sicurezza dei terreni. Situazione analoga si è manifestata nel Modenese, dove è esondato il canale Cavo Cerca, e a Ferrara (Berra e Serravalle) e Reggio Emilia (ingrossamenti dei torrenti Crostolo e Campola). Nell'area di Novellara una grandinata ha danneggiato le angurie pronte alla raccolta, pomodori, meloni, mais, reti di protezione e strutture. A settembre il maltempo ha investito la Valle di Santerno nel territorio imolese, la Valle del Senio e del Lamone nel Faentino, le valli del Tramazzo e del Montone. Le aziende agricole più colpite sono state individuate nel territorio di Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Imola, dove il fiume Santerno è straripato allagando capannoni e campagne e attrezzature per l'irrigazione. Tra le colture più colpite, i frutteti, i vigneti e i kiwi. In provincia di Ravenna, la pioggia battente ha determinato allagamenti diffusi in una fase molto delicata della stagione agricola, nel Forlivese il torrente Lamone ha travolto impianti e coltivazioni.

1.3 Centro Italia

Il maltempo in **Toscana** si è manifestato in più occasioni provocando allagamenti diffusi nel Livornese, Pisano e Lucchese. In Versilia, le piogge miste a grandine hanno danneggiato meloni, pomodori e insalate, in provincia di Massa Carrara e Lucca diverse produzioni stagionali a cielo aperto e produzioni floreali sono state danneggiate per allagamenti. Sul finire della stagione, un episodio temporalesco ha interessato il territorio del Fiorentino. Le criticità maggiori sono state censite nel Chianti (Vinci e Fucecchio) a carico di vigneti per gli episodi di grandine e forte vento (produzione, impianti e strutture) e nell'Empolese a carico degli ortaggi.

Nelle **Marche**, i maggiori problemi si sono verificati a causa di intense grandinate. Tra Jesi e Senigallia hanno colpito vigneti e ulivi con stime di danno fino al 30-40% della produzione, ortaggi e colture portaseme. Pur confermando una buona raccolta, le previsioni sulla trebbiatura del grano, riviste dato il trend piovoso dell'estate, hanno ridimensionato le precedenti stime di un'annata record. Nella regione, terza dopo Puglia e Sicilia per la produzione di grano duro, la produzione è attestata su incrementi del 10% circa rispetto allo scorso anno con quantitativi stimati intorno ai 6 milioni di quintali.

In **Abruzzo**, sono stati segnalati danni alle colture e ai prodotti agricoli in via di maturazione e in corso di raccolta, in particolare nel mese di luglio. Oltre al decremento della produzione di uva (fino al -40%) e del grano (fino al -65%), si sono lamentati problemi sulla qualità degli ortaggi, in particolare nell'area del

Fucino, attaccati da diffuse fitopatie difficili e costose da combattere, e danni alla frutta (ciliege, pesche, ecc.). L'emergenza maltempo ha riguardato in particolare le province di Chieti, l'Aquila e Teramo, con stime di danno sulla produzione dei cereali con punte anche del 50% e sul raccolto di foraggi nelle zone a forte vocazione zootecnica (Alto Sangro, Aquilano interno, Gran Sasso e Alto Teramano). Tra i prodotti particolarmente sensibili al clima instabile e alle speculazioni sfrenate, la patata del Fucino, fresca di marchio Igp, ha risentito anche degli attacchi fungini e parassitari e del rallentamento del ciclo vegetativo; il pomodoro ha subito gli attacchi di batteriosi e l'olivo, a causa della piovosità stagionale, è stato interessato da attacchi di mosca olearia.

1.4 Sud Italia e isole

In **Molise** l'andamento meteorologico ha condizionato le diverse fasi del ciclo produttivo di molte colture in campo, in particolare con un allungamento dei tempi di crescita dei foraggi, in alcune aree danneggiati dalla pioggia e non sempre suscettibili di essere falciati e imballati. In alcune aree le operazioni di semina, trebbiatura e raccolta sono state ritardate e/o ostacolate dalle ripetute precipitazioni. Le condizioni hanno influito anche sulla maturazione delle uve, in particolare delle qualità Dop e Igp, con contrazioni fino al 10% della produzione. L'andamento piovoso ha influito sulla diffusione di fitopatie nella vite (peronospora a carico delle foglie) e nell'olivo (mosca olearia con livelli di infestazione superiori alla soglia di intervento).

Come in altre zone della penisola, la **Puglia**, è stata interessata dall'instabilità. Nel Barese sono state registrate trombe d'aria e marine, grandinate intense e precipitazioni copiose che hanno creato allagamenti e danni diffusi. Nei primi giorni di settembre si sono avuti nubifragi diffusi, soprattutto sul Gargano (tutta la zona da Vieste, Peschici, Rodi Garganico fino al lago di Varano e le zone interne, in particolare San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo), diversi danni e disagi, quali allagamenti, eventi franosi, reti elettriche interrotte, piante divelte, capi di bestiame morti per annegamento, interruzioni della viabilità rurale, compromissione di opere idriche e idrauliche (argini) e di opere di bonifica e irrigazione. Le frequenti e repentine variazioni delle temperature associate alle piogge e grandinate hanno causato danni nella produzione agricola, in particolare di grano e altri cereali (a raccolta terminata, la quantità è risultata inferiore alla media e la qualità ha risentito delle piogge, più da taglio che da macina), di pomodoro (calo di resa e attacchi di orobanche), di uva da vino (attacchi di peronospora con cali in Salento e Arco jonico) e di uva da tavola. Rispetto al 2013, il prezzo al produttore dell'uva Italia e della Palieri, top della gamma destinata all'esportazione, è crollato dai 70-80 ai 30-40 centesimi al kg. Con queste quotazioni, migliaia di quintali di uva di alta qualità rischiano di restare invenduti o di essere destinati ad altri impieghi. Pesante anche la ricaduta sull'impiego di manodopera, che ha visto diminuire di circa il 40% le giornate lavorative. L'olivo ha presentato un attacco di mosca per la quale si sta provvedendo a trattare, oltre a presenze di occhio di pavone e cicloconio, mentre l'attacco di Xylella resta circoscritto nella zona di Lecce. Il pesco, per il quale è stata segnalata una buona produzione, in qualche zona di piccola estensione, è stato rovinato dalla grandine.

In **Campania** gli eventi meteorici estremi si sono manifestati lungo tutta la stagione estiva e su tutto il territorio regionale. Nel mese di luglio una tromba d'aria si è abbattuta nel Salernitano (Capaccio), in località Chiorbo-Cortigliano, provocando danni a coltivazioni di mais e ortaggi. Altri episodi di piogge intense hanno colpito la Piana del Sele, a Eboli, con danni a cocomeri e meloni già pronti per essere raccolti,

pomodori e pesche; una grandinata nella penisola Sorrentina ha provocato danni alle colture ortive; diversi allagamenti sono stati segnalati nel Casertano. Il mese con maggiori precipitazioni fuori norma è stato settembre, con episodi precipitativi eccezionali in provincia di Avellino, Caserta e Napoli, in particolare nel Giuglianese, nel Nolano e nella Penisola Sorrentina. Torrenti e fiumi sono straripati a Solofra e Montoro: le acque del torrente Solofrana hanno allagato fondi agricoli, strade e abitazioni. Nell'Avellinese numerosi smottamenti e frane si sono verificate nella zona di montagna. Il fiume Sarno è esondato nella zona della foce e in Cilento si è verificata una tromba marina ad Agnone e a Pollica. Verso la fine di settembre nel Salernitano sono esondati i corsi d'acqua Tusciano, Olevano sul Tusciano e Montecorvino Rovella. Questo trend meteorologico ha creato molti problemi fitosanitari alle produzioni campane, sulle quali è stata segnalata una maggiore incidenza di malattie fungine, batteriosi, marciumi associata in molti casi ad una forte presenza di infestanti. Sono stati segnalati quasi ovunque sia in pieno campo che in coltura protetta attacchi di oidio e peronospora dovuti all'umidità; in particolare, nella Piana del Sele è stata riscontrata una maggiore presenza di infestanti rispetto agli altri anni, favorite dall'abbondante presenza di acqua in pieno campo e dai minori effetti della solarizzazione nelle colture protette. In molte aree, sono stati segnalati attacchi record di peronospora per l'eccessiva umidità. Le colture che hanno risentito negativamente del decorso meteorologico instabile sono state riconosciute, innanzitutto, nel nocciolo e noce le cui produzioni sono diminuite. Le piogge del periodo invernale hanno limitato fortemente l'impollinazione con un calo potenziale del 40-50% per il nocciolo, mentre le grandinate e le tempeste di acqua dei mesi di giugno e luglio hanno ulteriormente decimato la produzione. In alcune aziende dell'Avellinese e del Nolano, non vi è stata produzione. Il prezzo ha raggiunto punte storiche (fino a 500 €/Qle) perché anche il prodotto estero è risultato molto scarso e solo i pochi produttori campani che sono riusciti a ottenere un buon risultato hanno beneficiato di maggiori introiti. La produzione di noci ha presentato un calo delle rese dovuto a batteriosi, in particolare nel Napoletano, dove sono state registrate perdite fino al 30% per l'annerimento dei frutti. E' stata ipotizzata un'annata negativa per le produzioni di olio extravergine a causa delle piogge ripetute di maggio e giugno, che in molte aree hanno compromesso l'allegagione dei frutti. Le piante con un basso potenziale produttivo di partenza sono state poi fortemente danneggiate dalla mosca dell'olivo particolarmente favorita dalle condizioni metereologiche, con attacchi ripetuti nel mese di settembre. Le più colpite sono risultate le aziende a conduzione familiare. Non positiva è apparsa anche la produzione vitivinicola in termini quantitativi e qualitativi, sempre a causa delle abbondanti piogge (in fioritura hanno compromesso l'allegagione e favorito le fitopatie dei mesi estivi). L'Aglianico in particolare ha presentato un ritardo di circa 2 settimane per rallentato sviluppo dovuto alla ridotta superficie fotosintetizzante. A fine settembre, l'uva si è presentata gonfia con numerosi focolai di marciumi mentre le uve bianche hanno evidenziato un calo di rese e un livello qualitativo superiore alle rosse, più sensibili alle fitopatie dovute alle spaccature dell'acino. La produzione di pesche ha avvertito un calo qualitativo e quantitativo della produzione nel Casertano e nel Napoletano, sia per danni diretti da piogge e grandinate sia per la più elevata incidenza di fitopatie. La forte umidità ha causato la spaccatura dei frutti e gli attacchi di fusicocco e batteriosi, con conseguente aumento del numero dei trattamenti e quindi dei costi di produzione. I prezzi di vendita si sono mantenuti bassi anche a causa dell'elevata umidità e dei limitati tempi di conservabilità nei mercati. Il pomodoro da industria in tutte le aree produttive della regione ha presentato un calo delle rese e un ritardo generalizzato di circa 2 settimane. Il calo delle rese è stato rilevato anche per il pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino e il pomodorino del Piennolo del Vesuvio. Per mantenere alto il livello qualitativo delle produzioni certificate sono stati necessari ripetuti interventi in campo e pratiche colturali straordinarie, sia per il ripristino delle piantine danneggiate dagli eventi meteorici verificatisi subito dopo la fase di trapianto, sia per contrastare la maggiore incidenza di fitopatie. La scarsa produzione e i

problemi fitosanitari presentati dai fichi del Cilento hanno pesato sulla pratica dell'essiccazione, ostacolata dalle numerose spaccature dovute all'abbondante acqua assorbita dai frutti. Per meloni e angurie, l'annata non ha fornito esiti positivi per l'eccesso di acqua in capo e per la scarsa richiesta di mercato.

In **Basilicata**, un'ondata di maltempo si è abbattuta sul territorio del Vulture-Melfese tra fine agosto e inizio settembre, causando danni alle colture in campo. La maggiore problematica ha riguardato però il mercato, con un quadro generale del comparto frutticolo lucano colpito dall'andamento delle temperature primaverili, che hanno accavallato i calendari di produzione sovrapponendoli a quelli degli analoghi prodotti di derivazione spagnola, francese e greca rendendo difficile l'immissione sul mercato e la gestione dei costi.

In **Sicilia**, il trimestre estivo è stato caratterizzato da una quasi totale assenza di precipitazioni fino alla metà di settembre. Nella Piana di Catania e nel comprensorio di Caltagirone la carenza di piogge utili durante la fioritura e lo sviluppo della spiga ha determinato una riduzione delle rese medie dei cereali. Le piogge di settembre con aumento dell'umidità relativa e le temperature elevate hanno determinato un incremento degli attacchi di mosca olearia negli uliveti, con ripercussioni sulla produzione e sulla qualità dell'olio, al punto che, nelle zone più precoci, come avviene sempre più frequentemente, la raccolta è stata anticipata per limitare i danni causati dal dittero.

In **Sardegna**, nonostante qualche temporale registrato sul territorio regionale durante la stagione estiva, il problema principale è stato riconosciuto nella scarsità di acqua che ha messo a dura prova le coltivazioni di mais, pomodori, grano, bietole e cocomeri. Rispetto a tale situazione, il controllo delle disponibilità idriche presenti è stata verificata costantemente alla luce del livello di guardia indicato dalla diga di Santa Lucia, ad esempio, e dell'asciutta del Flumendosa. Alle prime stime di perdite (fino al 60%) si sono sommate le spese energetiche relative al sollevamento dell'acqua dai pozzi. Il territorio dell'Ogliastra, fra tutte le zone dell'isola, ha manifestato i disagi maggiori per le alte temperature e la scarsa piovosità (dati Arpas - Servizio meteo climatico regionale) e conseguente richiesta di proroga della campagna irrigua. Le temperature miti hanno favorito lo sviluppo della mosca dell'olivo (Gallura e Cagliari), la cui soglia d'intervento è stata abbondantemente superata per le olive da mensa (più contenuta per quelle da olio). Nella zona del Sarrabus, precisamente nei comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu le condizioni climatiche hanno favorito la crescita della cocciniglia rossa (*Aonidiella aurantii*), la quale dai controlli effettuati in campo ha superato la soglia di intervento. Su quasi tutto il territorio regionale, a causa del tempo instabile, si riscontrano la presenza di infezioni secondarie di Peronospora (*Plasmopara viticola*). Nel Campidano di Oristano, si segnalano anche attacchi di muffa grigia (*Botrytis cinerea*) su vigneti. Sono state segnalate anche infestazioni di Mal dell'esca (tra cui *Fomitiporia mediterranea*, *Phaemoniella chlamydospora*, *Phaeoacremonium aleophilum*).

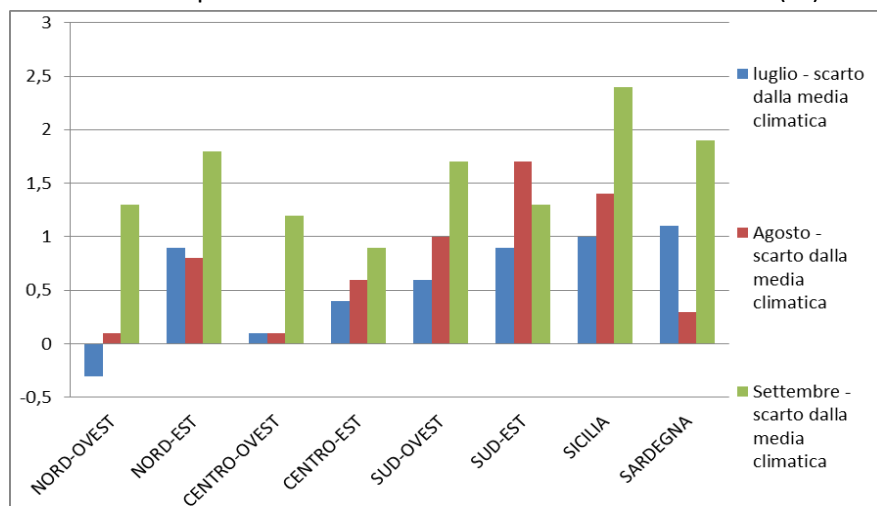
2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento

L'andamento meteorologico del III trimestre 2014 è stato ricostruito attraverso i dati dell'Osservatorio agroclimatico del CRA-CMA. Precisamente, sono stati utilizzati gli scarti dalla media climatica di riferimento 1971-2000 delle temperature minime e massime (media mensile), delle precipitazioni (media dei cumulati mensili) e dell'evapotraspirazione (media mensile). Inoltre, per la sua valenza nell'ambito del settore agricolo, è stato analizzato, sempre in termini di scarto dalla media climatica, anche l'indice di bilancio idroclimatico (Bic), ottenuto per differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione. L'analisi è stata condotta adottando la ripartizione geografica in 8 zone adoperata dal CRA-CMA in ragione delle differenze climatiche che contraddistinguono il territorio italiano:

- Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia
- Liguria e parte dell'Emilia Romagna
- Nord Est: Veneto, Trentino Friuli e parte dell'Emilia Romagna
- Centro Ovest: Toscana, Lazio e Umbria
- Centro Est: Marche, Abruzzo e Molise
- Sud Est: Puglia
- Sud Ovest: Campania, Basilicata e Calabria
- Sicilia
- Sardegna.

Le temperature minime (graf. a) hanno presentato ovunque scarti positivi dalla media climatica: ad eccezione dell'area Nord-Est nel mese di luglio, le differenze hanno oscillato tra poco più di +0,3°C e i circa +2,5°C. Il mese di settembre è risultato diffusamente su tutta la penisola quello più caldo rispetto alla media climatica.

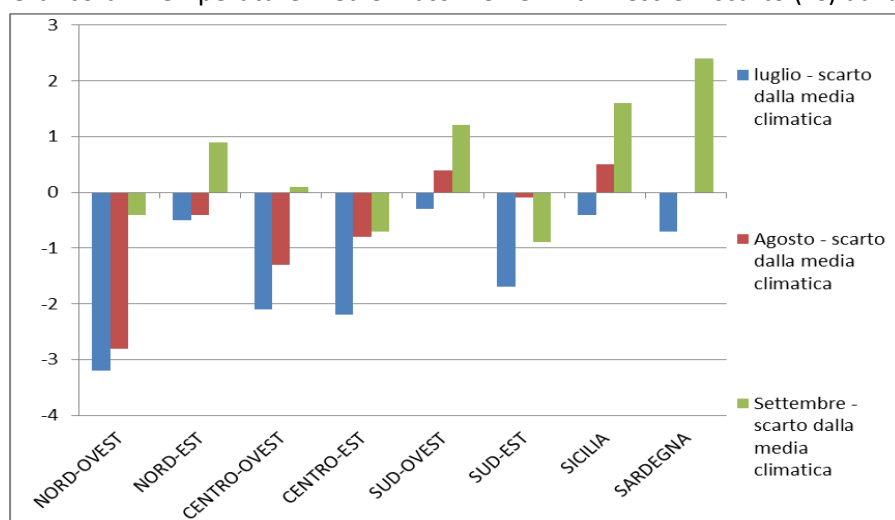
Grafico a – Temperature medie minime nel III trimestre – scarto (°C) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2014

Le temperature massime hanno mostrato un diverso andamento (graf. b). Con poche eccezioni, in quasi tutto il Centro Nord e nel Sud-Est hanno presentato scarti negativi dalla media fino a -2 e -3°C, mentre nel Sud tirrenico e nelle isole hanno presentato scarti negativi minori o positivi.

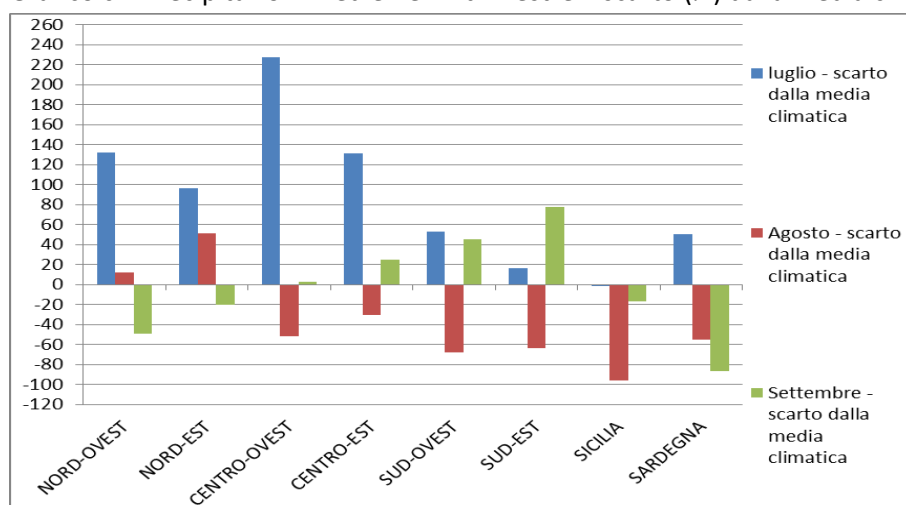
Gráfico b – Temperature medie massime nel III trimestre – scarto (°C) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2014

Le precipitazioni (graf. c) sono risultate ovunque superiori alla media climatica a luglio (oltre i +220 mm nel Centro tirrenico), variabili negli scarti dal clima ad agosto (tendenzialmente negativi, in particolare nelle 2 isole) e a settembre.

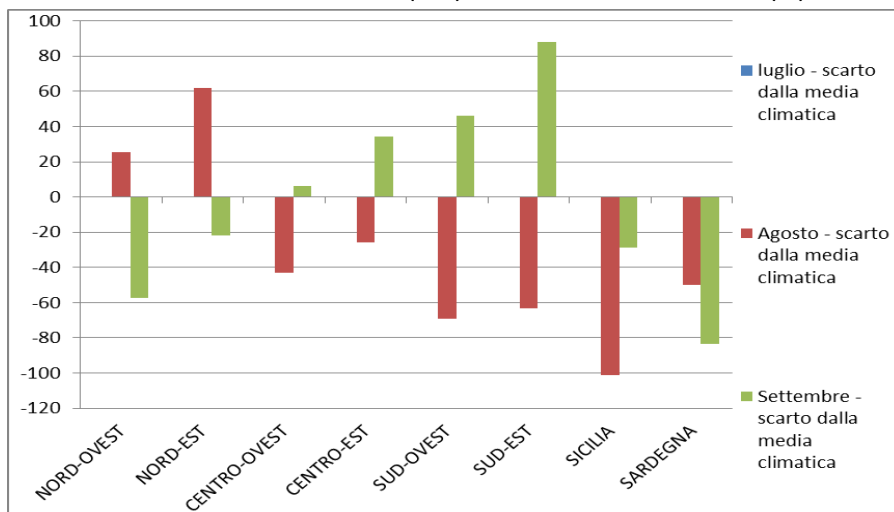
Gráfico c – Precipitazioni medie nel III trimestre – scarto (%) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2014

Infine, strettamente connesso ai valori di precipitazione e di evapotraspirazione, l'analisi del bilancio idroclimatico (BIC) (graf. d), purtroppo non disponibile per luglio, ha evidenziato ad agosto condizioni di deficit idrico dei terreni generalizzato al Centro e al Sud e isole e di surplus a settembre, con l'eccezione della Sardegna e del Nord.

Grafico d – Bilancio Idroclimatico (BIC) nel III trimestre – scarto (%) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2014

3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura – Fondo di solidarietà nazionale

Durante questo periodo sono state decretate e pubblicate nuove declaratorie per eventi calamitosi a seguito di richiesta di riconoscimento da parte delle Regioni (la situazione è aggiornata al 6 ottobre 2014).

Le declaratorie pubblicate sono:

- “Tromba d’aria del 30/04/2014 nella provincia di Modena” D.M. 15.998 del 30/07/2014 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2014;
- “Piogge alluvionali dal 02/05/2014 al 03/05/2014 nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro Urbino” D.M. 9379 del 09/09/2014 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 218 del 19 settembre 2014;
- “Piogge alluvionali dal 30/05/2014 al 31/05/2014 nella provincia di Ravenna” D.M. 9614 del 29/09/2014 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 190 del 14 settembre 2014.

Al momento della stesura della nota, non risultano in fase di istruttoria ulteriori richieste per il riconoscimento dello stato di calamità presentate dalle Regioni.

Articoli e siti consultati

Terra e Vita (Luglio-Settembre 2014)

L'informatore Agrario (Luglio-Settembre 2014)

<http://www.anbi.it/stampa.php?ubi=stampa>

<http://www.agricolturaweb.com/index.php>

<http://stampa.ismea.it/RassegnaEco/rassegna/rassegna.asp>

<http://www.confagricoltura.it/Pages/default.aspx>

<http://www.fedagri.confcooperative.it/default.aspx>

<http://www.federalimentare.it/>

http://www.agricoltura24.com/homepage/p_922.html

<http://www.agrisole.it/index.asp>

<http://www.freshplaza.it>